

DALL'INVIATA **Marina Mastroiusta**

LARINO Dieci giorni di tempo per trovare una soluzione alternativa alle tende, senza passare per roulotte e container. L'aveva promesso Guido Bertolaso, capo della Protezione Civile, annunciando per la povera gente colpita dal terremoto la stessa dedizione usata per allestire gli spazi del vertice Russia-Nato, occasione di dilleggio sulla stampa internazionale per quei fondali dipinti come su un set e l'esagerazione di una disneyland della politica internazionale. Di hollywoodiano non ci sarà nulla per i terremotati del Molise. Perché, come ammette persino Bertolaso, «miracoli non ne possiamo fare», nessuno ha la bacchetta magica. E ieri i primi sfollati di San Giuliano hanno potuto fare i bagagli per trasferirsi in un residence sulla costa: 138 persone, secondo la protezione civile. Meno a sentire la gente del posto, perché all'ultimo momento ci sarebbero stati ripensamenti. Per avere un prefabbricato ci vorrà di più, tre mesi orientativamente. Non è quello che nella foga della prima ora era stato promesso, un soggiorno brevissimo sotto le tende per passare a «soluzioni abitative dignitose». «Ci sono i bungalow, i prefabbricati», aveva detto Bertolaso, specificando che intendeva prefabbricati leggeri, insomma strutture da poter allestire rapidamente. Comunque alternative «di livello».

Con il passare dei giorni, in questo strano terremoto che sembra allargarsi ogni mattina, quando si aggiorna la lista dei comuni colpiti, le promesse si sono scontrate con la realtà, dove di miracoli - appunto - nessuno ne può fare. E così ieri, in una turbolenta conferenza stampa in cui il capo della Protezione civile ha accusato l'intera assemblea dei giornalisti di non aver capito niente, il passaggio a moduli abitativi prefabbricati è slittato molto più realisticamente a gennaio-febbraio. Il che non vuol dire che nel frattempo gli sfollati resteranno nelle tende. Anzi, Bertolaso conta di chiudere di qui a breve la tendopoli di San Giuliano e via via le altre.

La priorità sarà data al comu-

“ Ieri 138 sfollati di San Giuliano hanno potuto trasferirsi nei residence sulla costa. Gli altri dovranno aspettare e ci vorrà molto più tempo del previsto ”



Segreto assoluto sulle località dove le famiglie saranno trasferite. Ma è solo la punta di un iceberg: sono diecimila i senza tetto dei comuni colpiti dal sisma ”

Sbugiardati, ci vorranno tre mesi per i prefabbricati

Avevano promesso: 10 giorni per l'emergenza, senza passare per le roulotte. Arrivano invece le roulotte

ne più colpito. Il «Progetto San Giuliano» prevede il trasferimento nei residence di tutti quelli che lo vorranno. Non è stato facile per gli abitanti del paesino di poco più di mille anime decidere che cosa fare, se accettare di trasferirsi in un appartamento sulla costa o restare vicini al vecchio centro devastato. C'è la paura di

disperdere la comunità, che è la forza di questa gente. E c'è anche il timore di vedersi sradicati per sempre. Anche al momento di fare i bagagli qualcuno ha fatto marcia indietro. Non è chiaro quanti alla fine abbiano deciso di partire in questo primo gruppo, al quale dovrebbero aggiungersi altre 500 persone. Difficile verifi-

care: il campo è sotto scorta, non si entra senza essere autorizzati, i giornalisti sono mal visti. Funzionari della presidenza del Consiglio sbarrano la strada alle domande, invocando la privacy dei cittadini. Ma la tutela riguarda solo l'area in cui si prendono le decisioni, non l'intero insediamento. Segreto assoluto anche

sulla località dove le famiglie di San Giuliano vengono trasferite (ma che secondo voci potrebbe essere Campo Marino). Vietato entrare negli uffici del Centro operativo misto di Larino, un portavoce della protezione civile spiega candidamente che «ci sono decisioni, non l'intero insediamento. Segreto assoluto anche

con un certo imbarazzo per l'inevitabile resa dei conti con la realtà. La soluzione «di livello» suggerita dalla Protezione civile come una novità assoluta non è che il ricovero in residence, rimedio di buon senso perché è ovvio che non si può restare in tenda tanto più d'inverno. Per vincere la ritrosia dei sangiulianesi si è deci-

so un pendolarismo quotidiano tra la costa e il paese d'origine, cinquanta chilometri all'andata e altrettanti al ritorno. Anche per i bambini, che frequenteranno la scuola a San Giuliano - una tensostruttura - pur vivendo altrove. Ma chi proprio non vorrà allontanarsi potrà scegliere tra un'«indennità di autonomia sistemazione» per 400 euro mensili a gruppo familiare (di più se ci sono anziani o disabili) o una roulotte, che potrà essere sistemata anche davanti alle vecchie case. Si tratta comunque di soluzioni

temporanee in attesa del prefabbricato. Per tutti gli altri si seguiranno criteri analoghi, ma non si parla di tempi con altrettanta esattezza. Intanto perché gli sfollati censiti finora - e che si pre-

ferisce chiamare persone assistite - superano ormai le 10.000 unità. Un po' per via delle scosse «di assestamento» che sono state particolarmente forti. Un po' perché finora tanti avevano continuato a dormire in macchina ma il freddo li ha spinti verso le tendopoli. «Ho la certezza che il numero sia destinato a scendere», dice Bertolaso, fondandosi su quanto gli riferiscono i sindaci dei comuni colpiti. Una volta fatte le verifiche sulle case si potrà avere il quadro definitivo, sapere cioè quanti potranno rientrare nella loro abitazione e quanti avranno bisogno di un prefabbricato in attesa di una soluzione definitiva. O almeno è questo quello che suggerisce Bertolaso e che - dice - va verificato con la presidenza del Consiglio, la regione e i sindaci. Perché il suo modello non è il passaggio tenda-container-casa ristrutturata, ma il transito dalla tenda all'albergo o alla roulotte e poi eventualmente al prefabbricato, prima di approdare alle case definitive.

«Entro domenica vorrei trasferire tutta San Giuliano sulla costa. Quelli che lo vorranno, naturalmente», dice Bertolaso. I tempi per l'altro terremoto, quello dei paesi senza una tragica notorietà, sono un po' più sfumati. Anche se, contabilità alla mano, appare ormai chiaro che San Giuliano non è che un decimo del problema. Ma per fare le cose il tempo ci vuole, i miracoli restano un'incombente divina.



Bertolaso: 2 novembre
«Nelle roulotte gli sfollati rimarranno una settimana al massimo 10 giorni»

Bertolaso: 5 novembre
«Mai parlato di 10 giorni. Porteremo tutti nei prefabbricati entro tre mesi»

”

”

Foggia

Puglia, i sindaci dimenticati pronti a marciare su Roma

FOGGIA Sono pronti a «marciare su Roma» a Casalnuovo Monterotaro se non ci sarà presto un nuovo decreto con il quale si prevedono fondi per l'emergenza e per la ricostruzione anche per i Comuni della provincia di Foggia. È il sindaco di Casalnuovo Monterotaro, Armando Palmieri, a lanciare la sfida al governo.

«Siamo per il momento ottimisti - ha detto - perché alcuni parlamentari ci hanno comunicato che il governo è pronto ad un nuovo decreto per l'emergenza terremoto che includa anche i Comuni della provincia di Foggia. Ma se questo non accade allora saremo costretti a prendere gli autobus e ad occupare Palazzo Chigi perché tanto ormai siamo tutti sfrattati e quindi vivere qui a Casalnuovo oppure vivere a Roma, magari nei palazzi del potere, per noi è indifferente».

Da ieri il Comune di Casalnuovo ha istituito un conto corrente postale

attraverso il quale raccogliere fondi da utilizzare per fronteggiare l'emergenza. «Noi non siamo mai stati curati - ha aggiunto il sindaco - nonostante l'Istituto di geofisica di Roma ritenga che il Comune di Casalnuovo sia il secondo centro, dopo San Giuliano di Puglia, ad aver subito i danni maggiori. Solamente la Prefettura, a poche ore dal terremoto, ci è stata vicina perché ci si era accorti della gravità del sisma. Per il resto invece abbiamo dovuto gridare, così come stiamo facendo tuttora, per essere ascoltati».

I sindaci dei Comuni della provincia parteciperanno ad una riunione in Prefettura durante la quale è stato annunciato che sarà costituito a Casalnuovo Monterotaro un centro operativo misto (Com) per fronteggiare l'emergenza.

«Attendiamo solamente che la Protezione Civile - ha concluso - ci dica cosa dobbiamo fare concretamente. Stiamo proseguendo nelle verifiche statiche degli stabili ma il nostro problema è quello di accogliere in luoghi adeguati le persone anziane e gli ammalati



Una bambina tra le tende allestite nel campo sportivo di San Giuliano, in alto Bertolaso

e poi pensare, a medio termine, alla ricostruzione del nostro comune che se non avverrà è destinato a scomparire». La protezione civile ha poi reso noto l'elenco dei comuni colpiti dal sisma. I centri molisani dove è scattata l'emergenza sono trentuno. Per quanto riguarda l'elenco pugliese, i comuni secondo la protezione civile sarebbero sei, ma è in corso una riunione nella prefettura di Foggia (dove si parla di diciassette comuni, sia pure colpiti con diversa intensità dal sisma) per fare il punto sulla situazione. «Sul posto - ha affermato il capo dipartimento della protezione civile, Guido Bertolaso - c'è il prefetto Mario Fasano, che pianifica le operazioni di soccorso. Oggi farò anch'io un sopralluogo. Non è vero che abbiamo abbandonato i comuni dell'altra regione - ha sottolineato Bertolaso - perché posso assicurare che usufruiranno delle stesse condizioni e degli stessi aiuti previsti per i territori del Molise».

Maristella Iervasi

La replica del ministro: vi daremo i soldi. Ma il vicecommissario dell'Istituto Parlatto (An) vuole più poteri e una legge

Inail contro Maroni: vogliamo risarcire ma non possiamo

ROMA Le vittime della scuola di San Giuliano di Puglia saranno coperte dall'assicurazione Inail. L'ha deciso il governo, ricorrendo all'espedito della «gestione per conto dello Stato» e gettando acqua su quella che sembrava fosse l'ennesima beffa della burocrazia - dopo quella delle mappe sismiche - sulla tragedia del Molise. L'Istituto nazionale assicurativo, infatti, aveva appena denunciato che l'attuale testo che regola la missione e le funzioni Inail «non prevede assolutamente la copertura» dei rischi per alunni, insegnanti e corpo docente, se non per infortuni legati ad attività sportive, esercizi di laboratorio e agenti meccanici inanimati, tipo un computer. «Nostro malgrado - aveva sottolineato Antonio Parlatto, vice-commissario dell'Inail - le vittime di San Giuliano non rientrano in questa casistica». Un modo come un altro per accelerare la riforma del sistema previdenziale? Sta di fatto, che

pochi attimi dopo la sortita dell'uomo di An dell'Inail, arriva la «smentita» di Maroni: «Non è vero, le vittime saranno risarcite. Saranno coperti a prescindere dal fatto che abbiano versato o meno i contributi».

L'ente di assistenza lamenta di non avere autonomia in caso di disastro e sottolinea: per i bambini non c'è risarcimento ”

«Come? Il tutto avverrà solo su ordine e con fondi messi a disposizione del governo. E l'Inail è stato costretto a precisare: «Si tratta di una norma del 1965 che chiaramente va letta e interpretata alla luce delle modifiche intervenute nel modello scolastico...».

Dunque, il ministro del Welfare «corregge» l'Inail e sottolinea che quella dei vertici dell'Istituto «è stata una dichiarazione frettolosa». Ma la polemica non cessa del tutto, anche se l'Istituto ammette - in una nota - la possibilità di un'interpretazione flessibile della normativa che amplia l'area di tutela assicurativa. Per Parlatto, il ministro ha risolto solo «il contingente problema» legato alla scuola crollata del molisano. «Resta aperta,

però - sottolinea l'ex sottosegretario con delega al Mezzogiorno del primo governo Berlusconi - la questione più generale, cioè l'ampliamento della missione istituzionale dell'Inail che deve poter intervenire non più per disposizione governativa ma per obbligo di legge ogni qualvolta, spieriamo mai, circostanze così drammatiche dovessero riguardare bambini e insegnanti del Paese».

Il tutto mentre Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale presidi, rivela: «I professori, come qualunque altro dipendente pubblico, se sono vittime di un infortunio o di un'invalidità sul lavoro o di un evento mortale sul luogo di lavoro sono coperti da una vera e propria assicurazione da parte dello Stato. Quanto ai ragazzi a scuo-

la, se accadono eventi gravi è lo Stato che deve risponderne. L'Inail non c'entra nulla» e quella scuola pare fosse assicurata con la Ras.

Ma il vicecommissario Parlatto pensa diversamente e incalza governo e Parlamento al recupero «dei ritardi» accumulati negli ultimi dieci anni. Con una nuova strategia. «Il problema della mancanza di copertura è di notevole gravità - sottolinea Parlatto. Prendiamo le scuole: il testo unico restringe il dovere di intervento agli infortuni all'attività di lavoro. E i bambini, secondo questa impostazione, non lavorano. Quindi sono esclusi. Mentre ormai da tempo la psicologia dell'età evolutiva ci ha detto che il gioco e lo studio sono l'attività lavorativa dei più piccoli». E a

buon brodo, snocciola delle cifre sugli istituti scolastici che presentano irregolarità con le norme di sicurezza: 5.468 scuole senza certificato di agibilità statica; 7.021 scuole senza certificato di prevenzione incendi;

Ma è lo Stato che risponde per i ragazzi mentre le scuole hanno l'obbligo di essere assicurate ”

3.544 istituti privi di scale di sicurezza; 1.980 senza maniglioni antipanco alle porte; 3462 scuole con impianti elettrici non a norma. Mentre sono 1.975 le scuole che non hanno mai effettuato una simulazione di evacuazione.

Ma torniamo a San Giuliano di Puglia. Dopo l'«ordine» del governo, gli uffici periferici dell'Inail si dicono pronti ad accertare «con attenzione e tempestività» la sussistenza delle condizioni per la completa indennizzabilità delle vittime del terremoto. «In ogni caso - sottolinea l'Istituto - non potrà essere riconosciuta alcuna rendita ai familiari dei bambini». Per quanto riguarda i casi di morte, la prestazione erogata, è la «rendita ai superstiti» che può essere concessa una volta accertato che il deceduto avesse parenti a carico. Circonanza da escludere per i bambini in tenera età, ma possibile per gli insegnanti e il corpo non docente. In caso di invalidità permanenti, agli infortunati l'Inail riconosce una rendita mensile per il resto della vita.